

Linee Programmatiche

**Trasparenza e collaborazione:
per una nuova Accademia di Belle Arti di Venezia**

Gentili colleghi,

il particolarissimo periodo che abbiamo vissuto e che ancora stiamo vivendo merita qualche osservazione preliminare. E' stato richiesto a tutti noi uno sforzo individuale e corale per mantenere la didattica con modalità di erogazione a cui non eravamo abituati. Lo sottolineo perché pur avendo il massimo rispetto per chi ha proposto l'utilizzo di piattaforme quali *moodle* (nella prima parte del semestre) e poi *teams* (nella seconda parte del semestre), **va ricordato che qualsivoglia piattaforma è uno strumento, non un contenuto:** i contenuti li generano e li erogano i docenti con il loro impegno e le loro conoscenze, come è stato fatto in questo difficile periodo.

E' prevedibile che si dovrà ricorrere a queste modalità di erogazione della didattica, almeno in parte, anche nei prossimi mesi a causa di un probabile protrarsi dell'emergenza sanitaria, ma, a mio avviso, potrebbero continuare ad avere una loro rilevanza anche in fase post-emergenziale, come strumenti positivamente complementari alla didattica.

Non c'è dubbio però che per i percorsi formativi di un'accademia **la didattica ha una propria ragion d'essere nello svolgersi in presenza.** Ne consegue che, fino ad una auspicabile ripresa della normalità, **si dovranno comunque studiare e calibrare le modalità di erogazione degli insegnamenti in loco,** nel rispetto ovviamente delle necessarie misure di sicurezza, eventualmente in combinazione con l'erogazione online (dunque in modalità blended), considerando le caratteristiche specifiche dei vari indirizzi di studio, nonché delle singole discipline e delle didattiche individuali. **Per questo i consigli di scuola, attraverso i loro rappresentanti, potranno indicare alla direzione le modalità che ritengono più corrette per lo svolgimento dei loro piani didattici.** Servirà molta flessibilità e collaborazione reciproca per attraversare una fase come quella che si prospetta nei prossimi mesi.

Ci troviamo in una nuova tornata elettorale ad appena un anno dall'ultima, come era d'altronde del tutto prevedibile a normativa vigente, e per di più in condizioni di estrema compressione dei tempi organizzativi delle varie fasi elettorali: questo non facilita certo le relazioni e lo scambio di idee e opinioni. La nostra accademia ha invece bisogno di **un'atmosfera lavorativa che permetta momenti di collaborazione e scambio di idee fra docenze e docenze nonché di decisioni condivise e partecipate in modo trasparente.** Andranno dunque favoriti i momenti di scambio e dialogo, a partire dalla funzione del collegio docenti come luogo di incontro e confronto e non solo come momento di comunicazioni burocraticamente dovute. Qualora l'attuale condizione di emergenza sanitaria prosegua e non sia consigliabile farlo in presenza, vanno sfruttate le possibilità della rete, cioè le convocazioni e le riunioni online. Credo di non esser l'unico ad aver avvertito nei mesi scorsi la necessità di una comunicazione meno 'calata dall'alto'. Così come credo, e non da oggi, che le stesse attività degli organi di governo, consiglio accademico e consiglio di amministrazione, vadano estese in maniera chiara all'insieme dei docenti mediante la pubblicazione, sul sito dell'istituzione, dei verbali, o quanto meno di estratti di verbali, e che vada valorizzata la funzione di raccordo fra consiglieri accademici e scuole, con lo scopo di favorire la trasparenza e la condivisione delle decisioni. Cioè si deve uscire dalla percezione vi sia 'un uomo solo al comando', percezione che ha creato, in particolare nell'ultimo anno, più di qualche perplessità.

Rob. Caldura

Comunicazione

A mio avviso vi è un deficit comunicativo fra la nostra istituzione e una nuova generazione di potenziali studenti: non abbiamo ancora un **manifesto degli studi, o una esauriente guida** che presenti in maniera organica e argomentata quale sia l'offerta formativa dell'accademia; durante tutto l'anno non abbiamo organizzato un solo momento pubblico di presentazione dell'accademia, un *open day online* come invece hanno fatto le altre istituzioni veneziane e diverse altre accademie e conservatori. Per questi motivi una delle prime cose sulle quali intendo concentrarmi, qualora venissi eletto, è la **predisposizione di un nuovo piano di comunicazione delle attività dell'accademia**, comprendente il manifesto degli studi, presentazioni online, supporti informativi sia digitali che cartacei adeguatamente concepiti. Credo d'altronde che chiunque sia colui o colei che assumerà la direzione dell'accademia è auspicabile sappia essere anche un/a buon/a comunicatore/comunicatrice: disponibile all'incontro, in grado di favorire il dialogo e le relazioni sia interne che esterne.

Offerta formativa

Strettamente legata al piano di comunicazione è la **revisione ed eventuale ampliamento della nostra offerta formativa**. La proposta formativa di altre istituzioni accademiche risulta al momento, anche da un primo superficiale confronto, più ampia della nostra. A Venezia manca qualsiasi percorso formativo legato agli indirizzi previsti per il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'arte: DAPL 09 (Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo); DAPL 10 (Didattica dell'arte), con tutto quel che questa mancanza significa in termini di riduzione delle prospettive culturali e occupazionali che la nostra accademia è in grado di offrire. Credo vada aperta una riflessione su questa mancanza, e come eventualmente potervi rimediare.

Va detto che qualcosa in direzione di una maggiore apertura già viene attuandosi in accademia. Vengo a due esempi concreti: a) pur se in piena sospensione dell'attività didattica in presenza, si è organizzato dal 31 agosto al 25 al Magazzino del sale 3 e in aula il *Venice Curatorial Course*, come "Progetto di pratiche curatoriali", che vedeva fra i docenti invitati, oltre a critici e curatori, anche nostri ex-allievi ormai diventati artisti di rilievo. b) La direzione della Fondazione Guggenheim di recente ha offerto gratuitamente a nostri allievi la possibilità di partecipare a workshop basati sulle cosiddette "social practices", condotti da artisti internazionali. Workshop dove la funzione dell'artista è pensata come quella di un attivatore virtuoso "di meccanismi di ricaduta sulla comunità e riappropriazione degli spazi pubblici e alla ridefinizione dei paradigmi sociali" (informazioni tratte dal sito dell'Accademia).

Queste iniziative configurano un potenziale allargamento dell'offerta formativa verso una dimensione molto più contemporanea della figura dell'artista e dei relativi percorsi di formazione. Credo sia tempo di avviare una riflessione su come rendere meno occasionali e più didatticamente strutturate tali iniziative. Il mondo delle arti è complesso e non vi è nemmeno una distinzione così netta fra quello che definiamo storico (o 'tradizionale') e contemporaneo. Per l'esperienza che ho svolto in questi anni sia come docente che come curatore e organizzatore di mostre, eventi, conferenze, il mondo delle arti è molto fluido, la creatività contemporanea tocca settori 'storicizzati' e li rinnova continuamente, prospettando nuovi percorsi di formazione e relativi sbocchi professionali rispetto ai quali qualsivoglia istituzione deve mettersi in condizione di dare risposte efficaci, se non vuol perdere terreno.

Dunque quel che mi riprometto, nell'eventuale assunzione dell'incarico direttivo, è di favorire questo genere di iniziative culturali, di aprire a momenti di discussione e confronto per comprendere se e come possano tradursi più organicamente negli stessi piani di studio. Mi permetto per questo di proporvi **alcune ipotesi, inerenti percorsi di studio biennali: Arte e spazio pubblico** (biennio già concesso dal Ministero all'Accademia e da riattivare, concepito, già qualche anno fa, per offrire una visione su esperienze internazionali che hanno

ampliato moltissimo il concetto di intervento artistico nel contesto urbano e ambientale); *Arti visive e pratiche curatoriali* (considerando quanto detto in precedenza, e altre esperienze analoghe che sono state realizzate in accademia, con lo scopo di proporre un'aggiornata profilatura professionale dell'artista); *Arti del vetro* (anche in questo caso la proposta è motivata da esperienze già maturate in accademia, per offrire attraverso i linguaggi contemporanei, una nuova relazione fra arti e mestieri 'tradizionali'). Tali ipotesi o proposte si basano sulla recente normativa riguardante i bienni ordinamentali, normativa che prevede la possibilità di generare dei percorsi formativi *interscuole*. In ogni caso andrebbe mantenuta, per ognuna delle ipotesi formulate, la centralità didattica delle discipline laboratoriali che caratterizzano attualmente gli indirizzi in arti visive sia triennali che biennali.

Nell'ambito del Dipartimento di Progettazione e arti Applicate va valutata la possibilità di offrire, compatibilmente con i bienni già attivi, percorsi specialistici inerenti la *fotografia, l'audiovisivo, il visual design*, settori ai quali si rivolge sempre più spesso l'interesse delle nuove generazioni.

Vi sono anche altri ambiti disciplinari che hanno grandi potenzialità in vista di un eventuale ampliamento dell'offerta formativa al fine di generare una maggiore attrattiva di quel che la nostra accademia può offrire. Si tratta di discipline incardinate da tempo nell'istituzione, penso a grafica, disegno e anatomia e sulle quali potrebbero essere configurati dei *percorsi specialistici nei settori del fumetto, dell'illustrazione (digitale, scientifica, per l'infanzia) e dell'animazione*.

Non va esclusa, come opzione possibile, l'offerta di Master, cioè di percorsi post diploma di primo livello e di secondo livello. I Master hanno come scopo la delineazione di percorsi molto mirati in ambiti specifici e possono cogliere l'interesse di chi intende rivolgersi al mondo del lavoro e delle professioni.

Spazi didattici e logistica

Un mio eventuale incarico direttivo sarà certamente legato alla questione del reperimento di **spazi aggiuntivi per la didattica**. In particolare per quel che riguarda la scuola di Scenografia (a seguito della chiusura degli spazi che aveva a disposizione in una ex sede a Mestre), e per quel che riguarda la scuola di NTA che vive da tempo una condizione di affaticamento, dato il sempre crescente numero di iscrizioni e la relativa difficoltà logistica della sede di San Servolo. Qualora dovessi rivestire una funzione diversa da quella attuale di docente, mi impegnerò, in piena collaborazione con agli altri organi istituzionali, a trovare soluzioni adeguate considerando due fattori primari: funzionalità didattica (e dunque coinvolgendo a pieno titolo la docenza nell'organizzazione degli eventuali nuovi spazi); razionalizzazione degli spostamenti da e verso la sede centrale.

Servizi culturali; Magazzino del Sale; Forte Marghera.

Vi sono poi una serie di altri aspetti, che meritano molta attenzione e impegno: si tratta di servizi e strutture che da tempo sono parte integrante della nostra attività accademica e che vanno potenziate, e valorizzate.

In particolare mi riferisco della **biblioteca** che costituisce un elemento cardinale dell'accademia e che fortunatamente nell'ultimo anno si è **arricchita di una importante donazione**, che ho seguito in ogni sua fase, **di circa 3000 pubblicazioni tutte dedicate alla storia della fotografia e in particolare alla fotografia contemporanea**. Monografie dei maggiori protagonisti nazionali e internazionali, cataloghi di mostre collettive prestigiose, un insieme nutrito di saggi, enciclopedie e riviste di settore. Il processo di catalogazione è compiuto e ora vanno studiati i modi più funzionali e a sicurezza per renderne possibile la fruizione ai docenti e agli studenti.

In questa funzione di servizio e approfondimento culturale l'**Annuario** dell'Accademia di Belle Arti di Venezia costituisce una rarità fra le pubblicazioni prodotte dalle istituzioni per l'arte. E' da anni uno strumento di

M. B. Giblin

ricerca per i nostri docenti e per gli studiosi di altre istituzioni accademiche e universitarie che vi possono pubblicare i loro lavori scientifici. Deve essere valorizzato, comunicato e diffuso in maniera adeguata alla qualità dei suoi contenuti.

Il **fondo storico** è uno dei più importanti elementi che contraddistinguono il passato e il presente della nostra istituzione. Il fondo è stato negli anni scorsi una fonte primaria di promozione culturale della nostra accademia: deve continuare ad esserlo. Credo sia fondamentale incentivarne ulteriormente la conoscenza e la fruizione da parte degli studiosi, anche nelle modalità di una progressiva digitalizzazione. Va inoltre considerata la sua valenza per la progettazione di esposizioni e convegni di respiro come è stato già fatto in passato e come si deve continuare a fare.

In questo senso il Fondo ha avuto il suo naturale prolungamento espositivo in uno dei più importanti spazi per mostre che un'Accademia italiana abbia a disposizione: il **Magazzino del Sale n. 3**, situato in un contesto storico e culturale di grande rilievo. Grazie ad una convenzione pluriennale con il Comune di Venezia l'Accademia ha in concessione uno spazio **per promuovere la propria storia nonché la propria produzione più recente**. Va ripresa e valorizzata questa vitale relazione fra produzione ed esposizione: **il Magazzino deve tornare ad essere, e diventare sempre più, un luogo di crescita professionale sia per chi vi espone, sia per lo studio e la realizzazione degli allestimenti, sia per quanto riguarda la comunicazione degli eventi stessi: cioè un luogo primario per la didattica e la formazione**. Ha una grandissima potenzialità al fine di generare relazioni con soggetti pubblici e privati, con istituzioni accademiche e universitarie di pari grado nazionali ed internazionali, anche in termini di produzione e scambio di progetti di mostre contemporanee di alta qualità. Per tali motivi non deve essere smarrita la motivazione primaria per cui quella convenzione è stata redatta e firmata: **la promozione culturale dell'Accademia di Belle Arti di Venezia**.

I padiglioni 35 e 36 a **Forte Marghera** costituiscono l'altra grande struttura (complessivamente circa 2000 mq) il cui utilizzo è stato reso possibile da una convenzione fra la nostra istituzione e l'Ente locale. Lo abbiamo da molti anni, con problemi di restauro e di adeguamento funzionale ancora da risolvere. I padiglioni sono aperti più o meno esclusivamente d'estate, a parte una sessione laboratoriale per la scenografia che andrebbe ampliata e resa più consona alle esigenze di una produzione anche di grandi dimensioni. Date le caratteristiche di fruizione pubblica dell'intera area, una delle più amate e frequentate della terraferma veneziana, facilmente raggiungibile dal centro storico, poter mantenere una valenza didattico-laboratoriale senza escludere una valenza espositiva, rappresenterebbe un'occasione di crescita e di visibilità per la nostra accademia. Le esperienze che sono state svolte negli ultimi anni durante l'estate dovrebbero evolversi sulle tracce di una **Sommerakademie**, con workshop e brevi corsi *full immersion*, aperti ai diversi laboratori di indirizzo (Grafica, Pittura, Scultura), con inviti a personalità del mondo dell'arte e della cultura, nonché produzione di esposizioni ed eventi. Questa funzione non può comunque essere l'unica che giustifica la presenza dell'Accademia in un'area ambientale e culturale strategica del Comune di Venezia. **I padiglioni a Forte Marghera vanno pensati anche come un polo didattico a fruizione il più possibile continuativa**. Per tali motivi va definito quanto prima un progetto complessivo riguardante l'utilizzo annuale dei due padiglioni. Mi impegno, qualora venissi eletto, a costituire quanto prima **un gruppo di lavoro per delineare le linee portanti dell'utilizzo didattico e culturale degli spazi a Forte Marghera per i prossimi anni**.

Relazioni culturali e interistituzionali

Personalmente credo molto alle relazioni e ai rapporti con le istituzioni veneziane e non potrò che impegnarmi a mantenerle e farle ulteriormente crescere: dal *Teatro alla Fenice* così da favorire la continuità dei progetti in essere con la scuola di scenografia, alla *Biennale di Venezia*, anche nell'ambito di programmi didattici da sviluppare in comune; dalla *Fondazione Guggenheim* e la *Fondazione di Palazzo Grassi* (con le quali già sono attive convenzioni e collaborazioni) alla Bevilacqua la Masa (naturale sponda per i nostri allievi, e la cui storia si intreccia con quella della nostra istituzione); dalla *Fondazione Vedova* (con cui abbiamo

M.L.H.H.

realizzato il convegno per il centenario della nascita dell'artista) ai *Musei civici* (anche in questo caso grazie ad attività già svolte insieme) e alle altre grandi istituzioni veneziane che solo per brevità qui non si nominano. Importantissima la relazione interistituzionale con le altre realtà veneziane: Cà Foscari, Luav, Conservatorio a cui siamo già legati dal progetto Study in Venice, di cui però non sono state sfruttate appieno le possibilità. **Venezia è una città proiettata su una dimensione internazionale, la nostra accademia di questa proiezione deve continuare ad essere ed aspirare a diventare sempre più uno degli elementi qualificanti, senza perdere il suo ancoramento alla storia e al contesto cittadini che va sempre tenuto presente.**

Conclusioni

Trasparenza e condivisione delle decisioni, collaborazione fra docenti per la messa a fuoco dell'offerta formativa e dell'organizzazione logistica, concezione e realizzazione di una nuova visibilità dell'istituzione negli ambiti territoriali cittadini e italiani, promozione dell'immagine dell'Accademia a livello internazionale: questo mi auguro sia possibile realizzare durante il prossimo triennio. Ma non potrà che essere un progetto che nasce dalla reciproca collaborazione, o quanto qui scritto varrà al massimo come contributo personale per una riflessione sulle prospettive della nostra istituzione.

Vi ringrazio dell'attenzione


Riccardo Caldura

28 settembre 2020